

Macchine per chi è instabile e scale per misurare i deficit

È la riabilitazione del Rizzoli

Questo settore partecipa a ricerche e riceve premi europei per studiare come aiutare chi ha esiti di traumi o disabilità

Scale di valutazione innovative e ausili per persone disabili o con protesi e non solo. Il settore della riabilitazione all'Istituto ortopedico Rizzoli è sempre alla ricerca di novità per studiare sempre meglio le potenzialità dei pazienti, e consentire quindi un recupero più efficace, e per agevolarli quando, a causa di patologie, interventi o per l'età, hanno ridotte capacità di movimento. Il settore della Medicina fisica e riabilitativa diretto dalla professoressa Maria Grazia Benedetti si è aggiudicato recentemente un premio per aver messo a punto una nuova scala di valutazione della funzionalità nel paziente anziano o disabile. Non solo: sta testando una nuova apparecchiatura che misura l'instabilità e quindi il rischio di caduta in pazienti anziani.

Per la scala di valutazione i ricercatori del Rizzoli si sono aggregati a un gruppo olandese che si era aggiudicato un

bando di ricerca di Eular, l'associazione europea per lo studio dell'osteartrosi. «Normalmente per valutare quanto un paziente è disabile si somministrano delle scale — spiega Benedetti —. Le scale devono rispondere a una serie di requisiti metodologici ed essere comprese da tutti. I colleghi hanno pensato a uno strumento a immagini, comprensibile indipendentemente dalla lingua usata». Al Rizzoli hanno analizzato 100 pazienti, ai quali sono stati mostrati i video di soggetti animati che eseguivano movimenti, come salire e scendere le scale o sedersi su un divano, secondo quattro livelli di gravità. Grazie a una serie di marcatori posizionati sugli arti dei pazienti, i movimenti di pazienti reali sono stati ripresi, passati al computer e replicati su immagini in movimento dal gruppo olandese. Questi video costituiscono l'ossatura della nuova scala. «Abbiamo preso 100 pazienti

con artrosi e con protesi all'anca e al ginocchio e abbiamo mostrato loro questi video — spiega ancora Benedetti —. Le scelte così effettuate sono state confrontate con quelle internazionali. Il frutto di questo lavoro è stato pubblicato proprio nei mesi scorsi ed è stato premiato. Ora ci hanno proposto di fare uno studio tutto italiano, insieme al professor Stefano Zaffagnini (direttore di una delle cliniche ortopediche del Rizzoli, ndr) e con altri 4-5 centri che si occupano di osteoartrosi per verificare che le risposte siano comuni a tutti i pazienti italiani». L'innovativo strumento, chiamato AAQ, computerized Animated Activity Questionnaire, è intanto già disponibile e viene utilizzato, con l'idea di realizzare un database europeo di pazienti e capire quali sono le disabilità più frequenti.

Il Rizzoli ha intanto acquistato un'apparecchiatura che misura il disturbo proprio-

cettivo, quindi il livello di instabilità, del paziente, con l'obiettivo di assegnargli l'esercizio più idoneo. «È uno strumento che utilizzeremo per il rischio caduta negli anziani — assicura Benedetti —, intanto faremo una ricerca sulla protesi al ginocchio, facendo fare a un gruppo la riabilitazione tradizionale mentre l'altro utilizzerà questo strumento».

Marina Amaduzzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Benedetti
Abbiamo
un attrezzo
che misura
il disturbo
propriocetti
vo con
l'obiettivo
di dare
al paziente
gli esercizi
più idonei



Peso: 36%